

cademia di inserirsi nella vita della cultura nazionale e internazionale » (p. 6). Giusto desiderio; ma è un peccato che fra gli autori dei diversi studi non vi sia nessun compatriota di Properzio.

Q. S. F. TERTULLIANI, « *De oratione* » et « *De virginibus velandis* » *libelli*, quos ad fidem codicum recensuit prolegomenis paucissimisque adnotationibus instruxit G. F. DIERCKS, un vol. di pp. 60, in *Aedibus Spectrum, Ultraiecti-Antverpiae*, 1956.

Gli « *Stromata Patristica et Medioevalia* », la bella collana di testi patristici e medievali curata da Christine Mohrmann e Giovanni Quasten, hanno offerto agli studiosi, lo scorso anno, questi due opuscoli di Tertulliano in una bella edizione critica del Diercks. Il *De oratione* è basato sui due soli codici in cui l'opera ci è giunta (Parisinus lat. 1622 del sec. IX; Ambrosianus G. 58. Sup. del sec. X-XI) e sulla conoscenza di tutte le edizioni che ne furono fatte finora, dalla *princeps* di Martino Mesnart (Parigi 1545) alle recentissime dell'Evans (Londra 1953) e del Dekkers (Turnholt 1954). Il *De virginibus velandis*, oltre che sulle basi finora usate (comprese anche qui tutte le edizioni, dalle tre di Beato Renano, 1521, 1528, 1539, a quella del Dekkers nel « *Corpus Christianorum* » del 1954) si fonda anche, per la prima volta, su cinque codici del sec. XV, tre dei quali già riconosciuti dalla critica di scarso valore.

L'editore, che del *De oratione* si era già precedentemente occupato con ampiezza di cultura (Q. S. F. TERTULLIANUS, *De oratione. Critische uitgave met prolegomena, vertaling en philologisch-exegetisch-liturgische commentar*, Bussum 1947), confessa di non aver potuto sanare parecchi passi dei due testi, e chiede l'aiuto del lettore « in restituendo quae adhuc claudicant aut paene mutilata sunt » (p. 12).

Gli diciamo dunque se il passo disperato del *De Virg. vel.*, XII, 27: « *solae autem manifestae paraturae totam circumferunt mulieritatem* » (p. 54) non debba essere letto così: « *Solae autem manifestae pariturae totam, etc.* ». Il testo è comunque curato con grande diligenza, e l'apparato critico riporta, oltre che le varianti, tutte le congetture degne di nota fatte da studiosi precedenti ai singoli passi. Il Diercks ha così offerto ai lettori la ricostruzione completa del lavoro della critica, e tutto il materiale necessario a nuove congetture. Gliene siamo molto grati.

PRUDENZIO, *Le Corone*. Inni scelti e commentati da VERA PARONETTO, un vol. di pp. XXV-175, Soc. Ed. Internazionale, Torino 1957.

Questo volume, che contiene, nel testo del Bergmann, gli inni in onore di Lorenzo (II), Eulalia (III), Fruttuoso (IV), Pietro e Paolo (XII), Cipriano (XIII), Agnese (XIV), è ad uso delle scuole medie superiori e dentro questa sua destinazione deve essere quindi giudicato. Con ampia e aggiornata conoscenza degli studi sull'antica innografia cristiana è condotta la prefazione, anche se non sa sfuggire, qua e là, ad un andamento catalogico troppo scoperto. Il commento è storico, grammaticale, stilistico, estetico, culturale; per i passi e le parole tradotti è autorevole fonte la bellissima versione che della *Corone* di Prudenzio diede nel 1917 Concetto Marchesi (Roma, Casa Editrice «Ausonia»).

Qualche incertezza è rimasta, come a p. 144 (dove « *hanc in lupanar trudere publicum — certum est, ad aram ni caput applicat* » è riferito a *virginitatem*, mentre è da intendere *costei, questa donna*), a p. 140 dove si legge che l'inno *Agnese beatae virginis* è « falsamente attribuito a S. Ambrogio » (mentre quasi tutti i critici, dal Drevés allo Steier, al Biraghi, al Marchesi, al Ghedini, propendono per l'autenticità; la proposizione contraria è del solo Franchi de' Cavalieri cui si accosta, con molte esitazioni, il Simonetti), e in taluni giudizi cui difetta il senso critico (p. 141; p. 147, commento al v. 69). Ma in generale il volume ottiene lo scopo di rivelare ai giovani lettori cui è